

ARCHIVI INTRISI DI PENSIERO MERIDIONALISTICO: IL CENTRO DI RICERCA GUIDO DORSO DI AVELLINO

Intervista di Carmine Venezia – Specialista in “Beni archivistici e librari”

Il “**Centro di ricerca Guido Dorso per lo studio del pensiero meridionalistico**”, fondato nel 1978 per volontà della famiglia Dorso e ubicato ad **Avellino** presso il palazzo “**Victor Hugo**”, già dimora giovanile del raffinato letterato francese, individua la propria mission nella promozione della conoscenza e dello studio della storia del Mezzogiorno.

Inserito nella Sezione speciale dell’Albo regionale campano in qualità di “**Istituzione di alta cultura**”, ad oggi rappresenta un indiscusso ed indispensabile centro di documentazione sulla storia del meridionalismo, raccogliendo un corpus documentario capace di esulare dai confini storico-geografici irpini. Tra i suoi scopi statutari vi é quello di “ordinare e conservare il materiale documentario del Fondo Guido Dorso, di raccogliere, ordinare e conservare il materiale documentario di tutte le componenti e le organizzazioni economiche, sociali e politiche del Mezzogiorno con particolare riguardo alla formazione del pensiero meridionalista e più in generale del movimento operaio e contadino”.

Presieduto dal professor **Sabino Cassese**, rende fruibili, oltre ad una biblioteca specializzata di circa 50.000 volumi, diversi archivi di persona: **Mosca** (personaggio di notevole spessore del giornalismo campano e italiano del primo e secondo dopoguerra), **Di Marzo** (significativa figura economico-sociale irpina, nonché senatore del Regno d’Italia dal 1896), **Biondi** (intellettuale antifascista, protagonista delle vicende politico-amministrative della Città di Avellino nella seconda metà del XX sec.). Notevole riscontro presso l’utenza registrano anche l’archivio fotografico e la fonoteca, finalizzati alla conoscenza del territorio della Provincia. Il punto focale del Centro non può altrimenti risiedere che nell’archivio **Guido Dorso**, l’avvocato e politico meridionalista originario del capoluogo irpino: si compone di suoi manoscritti e dattiloscritti, di quaderni di appunti e schede bibliografiche, del carteggio (tra i corrispondenti, Croce, Togliatti, Spinelli, Mussolini), infine di documentazione relativa al suo operato in seno al Partito d’Azione.

Data la sua propensione spiccatamente archivistica, il Centro Dorso ha gentilmente accolto l’invito del sottoscritto ad aderire all’evento dell’ANAI **Ispirati dagli archivi**. Altrettanta cortesia mi é stata riservata dal **dott. Mario De Prospro**, storico e archivista, socio ANAI e consulente esterno dell’istituto, il quale ha recepito favorevolmente la mia proposta di una intervista relativa al suo

intervento di riordinamento dell'archivio *Guido Dorso* e, in generale, all'operato del Centro.

Caro Mario, ci conosciamo già da diverso tempo e conosco la tua competenza in tema di archivi. Innanzitutto vorrei chiederti in quali termini si è esplicitata la tua esperienza di riordinamento archivistico: hai utilizzato un software in particolare? Hai fatto ricorso a standard archivistici internazionali? In quali modalità è emerso il vincolo archivistico che lega organicamente la documentazione?

Ho avuto modo di utilizzare l'applicativo open source, Archimista, che mi ha dato la possibilità di preparare uno strumento di descrizione rispondente ai principali standard internazionali, ISAD e ISAAR.

Il lavoro di ordinamento in realtà è stato parziale. Il fondo era stato già suddiviso in sette serie, rispecchianti le principali attività di Dorso, in particolare quelle pubblicistiche e politiche, con particolare attenzione al suo carteggio personale, oltre che aggregazioni documentarie create dopo la sua morte, per scelta della vedova e della figlia. Quasi tutti i fascicoli erano già definiti, sono stati necessari solo piccoli interventi, oltre alla realizzazione dell'inventario, che mancava del tutto.

L'evento organizzato dall'ANAI *Ispirati dagli archivi* si ripropone di assumere una funzione di cerniera tra due mondi apparentemente distanti, quali quello avvertito come "polveroso" degli archivi e quello dinamico della vita quotidiana di un qualsiasi cittadino. Numerose iniziative hanno già provveduto a sensibilizzare i più circa il ruolo, spesso inconsapevole, che l'universo documentario svolge durante le consuete attività della vita di ogni individuo. Un archivio storico, quale quello Dorso, ha intrinsecamente una vocazione di ricerca: in base alla tua esperienza, puoi rivelarci con quali modalità esso viene reso fruibile agli utenti (presenza di inventario analitico? Possibilità di consultare documenti online?) e, soprattutto, quale filo conduttore rende questo fondo uno strumento per orientarsi nell'odierno dibattito socio-politico-culturale?

La creazione di uno strumento di corredo è propedeutico proprio alla fruizione della documentazione. Nelle prossime settimane l'inventario dovrebbe essere messo anche in rete sul sito web dell'istituzione culturale, dove al momento è presente [una sintetica guida](#) ai fondi custoditi dal Centro Dorso.

Vorrei considerarlo un ulteriore passo verso una crescente valorizzazione dei fondi custoditi dal Centro di ricerca avellinese.

Valorizzazione, utile non solo ad un pubblico qualificato di studiosi della storia e della società di questo pezzo d'Italia, ma anche ad una utenza più vasta, semplicemente curiosa, che potrebbe essere interessata, in particolare all'interessante e ricco patrimonio iconografico dell'archivio fotografico, fondo interessante e unico nel suo genere.

Pur essendo un consulente esterno, vorrei rivolgerti delle domande sulle attività del Centro Dorso. Credi che esso abbia successo nella non facile "missione" di avvicinare i più disparati strati sociali ai beni archivistici? In caso contrario, ritieni che gli altri partner istituzionali (Comune e Provincia in primis)

svolgano un adeguato ruolo di promozione del Centro e dei valori culturali da esso interpretati?

Negli anni passati questi due enti locali non hanno fatto mai mancare il loro vitale sostegno al Centro. Quello che sarebbe auspicabile è un maggiore lavoro di squadra e collaborazione con le istituzioni locali, a tutti i livelli, che sarebbe utile, al netto delle ristrettezze economiche degli ultimi anni, per compiere un ulteriore salto di qualità nella proposta culturale.

Attualmente esistono dei rapporti di reciproca collaborazione con l'Archivio di Stato di Avellino? A tuo avviso, quali potrebbero essere delle iniziative progettuali efficaci per concepire/rafforzare un dialogo professionale tra le due eccellenze culturali del territorio?

Le ultime misure legislative vanno proprio in questo senso, conferendo ai funzionari di Archivio di stato anche funzioni di vigilanza sugli archivi dichiarati di interesse culturale. Nel caso del Centro, la funzione di vigilanza è stata declinata nel migliore dei modi, all'insegna della collaborazione e di un costruttivo dialogo. Un esito che io considererei quasi naturale, considerando che nella sostanza fini di entrambi gli istituti sono pressoché sovrapponibili e fare squadra in realtà è semplice, oltre che essere un vantaggio complessivo per tutto il territorio.

Ti ringrazio per la tua disponibilità nei confronti dell'ANAI e della mia persona.